

FINALMENTE L'11 NOVEMBRE



DI COSA SI TRATTA?

Prima che inizio l'anno liturgico che culminerà con la Pasqua (21 aprile), siamo invitati ad **un gesto** per esprimere l'affetto per la Parola di Dio e **un passo** da compiere nel prossimo anno della Chiesa che partirà la domenica successiva (18 novembre).

IN CONCRETO

1. Durante le messe del 10 novembre e dell'11 novembre **ci fermeremo** un attimo dopo che il sacerdote ci avrà parlato nell'omelia.
2. **Usciremo** dai nostri posti come si fa quando ci si muove per andare a far la comunione (in modo libero ovviamente). Un canto accompagnerà il momento.
3. Potremo andare da quattro persone (o quattro chierichetti) che staranno davanti all'altare e **avranno in mano un vangelo**, piccolo, dalla copertina bianca. Uno terrà il vangelo di Marco, uno il vangelo di Matteo, uno di Luca e infine uno di Giovanni.
4. Ognuno potrà a ricevere un vangelo **a sua scelta**: vuoi perchè non lo si conosce, vuoi perchè lo ispira, vuoi perchè...

E POI?

- Su quel vangelo ricevuto **ciascuno si impegnerà** a stare durante questo anno. Lo potrà mettere in tasca o in borsetta, potrà metterlo sul tavolo o sul comodino...tenerlo comunque **a portata di mano**.
- L'idea è che un vangelo **lo si possa** leggere, rileggere, sottolineare, segnare magari con dei punti di domanda, meditare... Che su quel vangelo si possa pregare, affinché... **"il Signore ci parli"**.

INDICAZIONI GENERALI

1. NON E'... MA E'

Un "vangelo" non è un racconto, ma una "buona notizia"! Nasce quindi dalla "storia" di chi ne è stato "testimone", dalla "ricerca accurata" di chi l'ha riportata, dall'opera dello Spirito Santo che ha "suggerito" forma e contenuto, perché fosse "buona notizia", annuncio di "giustizia e misericordia" a tutti gli uomini.

2. PERCHE' QUATTRO

Ne abbiamo così quattro versioni che concorrono a presentarci la stessa persona, Gesù, il "figlio di Dio", morto e risorto, ma con sensibilità, episodi e dettagli propri dell'autore e della comunità che, con lui, lo ha raccolto e messo insieme. Ogni vangelo ha quindi una sua motivazione e un suo stile; diventano allora importanti le affinità, la presentazione degli stessi fatti, le parole di Gesù "udite" ... ma anche le differenze, i particolari, le persone, i volti, le situazioni della vita di Gesù!

3. NON A PEZZETTINI COME A MESSA...

Leggere un vangelo "intero", dall'inizio alla fine, è una esperienza completamente diversa da leggerne un passo, come si fa nell'assemblea liturgica: anche se conosciamo la storia nel suo insieme e i singoli brani, la lettura continua stabilisce nuovi legami e ci consente due "passaggi" che non ci sono abituali:

- * ci invita, come primo passaggio, a "passare" dalla parte dell'evangelista, dalla parte di chi ha "raccontato": per dividerne la sensibilità, i "colori" usati nel descrivere e nel "fare memoria";
- ci invita, infine, a "passare" dalla parte di Gesù, sotto la guida dello Spirito: a metterci nei suoi panni, a fare nostra la sua "chiamata", a fare nostre il suo "cammino", verso Gerusalemme.

4. ALCUNE DELLE CARATTERISTICHE DEI SINGOLI VANGELI

Nel proporre a tutti la lettura di un Vangelo, ci sembra opportuno ricordare i tratti di ogni evangelista e della sua "buona notizia", perché ognuno la scelga per "simpatia", o per "curiosità"...

Vangelo secondo Marco: è ritenuto il più antico dei quattro Vangeli: risale all'anno 64 circa, a 34 anni dopo la data probabile della morte di Gesù. Il vangelo ha un tono più narrativo, all'autore non interessano i ragionamenti o le motivazioni! E' uno che osserva e vede ciò che succede. Per questo la sua "buona notizia" guarda a tutti. I destinatari dell'opera erano i cristiani non ebrei, probabilmente quelli di Roma. Il vangelo di Marco è contrassegnato dalla 'via': il viaggio di Gesù verso Gerusalemme, verso l'adempimento della Pasqua, là dove un "centurione" lo riconosce come il Figlio di Dio.

Vangelo secondo Matteo: era destinato ad un pubblico di origine ebraica. Lo si capisce dalla frequenza con cui sono riportate le citazioni dall' Antico Testamento. Secondo la tradizione cristiana, l'autore sarebbe uno dei dodici Apostoli, in certi passi chiamato Matteo (Levi). Questo Vangelo, ricco di parabole e di 5 grandi discorsi di Gesù, come i primi 5 libri della Bibbia, tra cui il famoso discorso della montagna (dal cap.5 al cap. 7), è generalmente considerato come il testo più ricco di valore morale e che per secoli ha ispirato genti di ogni cultura e religione. E' il Vangelo di tutti quelli che sperimentano la difficoltà di passare "dalle parole" ai "fatti".

Vangelo secondo Luca: è un tutt'uno con gli Atti degli Apostoli. Scritti dallo stesso autore, presentano il medesimo stile e hanno lo stesso destinatario, un certo Teofilo (cioè amico di Dio). Secondo la tradizione, l'autore è Luca, compagno di San Paolo in alcuni dei suoi viaggi. Il cuore dell'opera è l'attività di Gesù a Gerusalemme, la predicazione dell'inizio di una nuova era, il riscatto degli uomini e l'amore per i poveri. E' l'evangelista del "silenzio", capace di scorgere i dettagli e le sfumature dell'animo umano e di svelare i tratti umani di Gesù, il figlio di Dio. E' l'unico che ci descrive l'infanzia di Gesù, coglie il percorso intero del suo essere "uomo", come noi. Con lui prende forma e senso il "cammino" di Gesù verso Gerusalemme (più volte si dice: "Mentre andava a Gerusalemme"...), in cui Luca ci accompagna con sapienza. E' quindi un Vangelo per gli appassionati della vita e per tutte le sue sfumature.

Vangelo secondo Giovanni: è molto diverso, anche stilisticamente, rispetto agli altri. Ci sono molte meno parabole, meno miracoli, non vi è accenno all'istituzione dell'Eucaristia, al Padre nostro, alle beatitudini. Compiono invece nuove espressioni per indicare Gesù (ad es. Verbo di Dio). Secondo la tradizione l'autore è l'Apostolo Giovanni, quello prediletto da Gesù, autore anche dell' Apocalisse. Un grande scrittore cristiano del III secolo, Origene, definiva così il quarto Vangelo: «il fiore di tutta la Sacra Scrittura è il Vangelo e il fiore del Vangelo è quello trasmesso a noi da Giovanni, il cui senso profondo e riposto nessuno mai potrà pienamente cogliere».

Giovanni ci insegna a guardare alla vita avendo scelto già "da che parte stare"; ci conferma nell'aver scelto "la parte migliore", anche se non risalta agli occhi del mondo. E' il Vangelo che "accompagna" ed "orienta" il cammino di tutti quelli che confidano nell'amore che vince la morte!